

Giornale di Sicilia 22 Gennaio 2009

## **La guerra di mafia tra Borsetto e Partinico Blitz dei carabinieri: scattano sedici arresti**

Una lunga catena di sangue per il controllo degli affari scanditi dalle missioni dei boss negli Stati Uniti. Nell'inquieto territorio tra Borgetto e Partinico, dove nell'arco degli ultimi tre anni ci sono stati sei delitti e un tentato omicidio, le armi non hanno mai nesso di tuonare. Sugli agguati che hanno fatto da sfondo alle lotte intestine tra le famiglie hanno indagato i carabinieri del gruppo di Monreale, che all'alba di ieri hanno fatto scattare l'operazione «Chartago», un blitz con sedici ordini di custodia cautelare per associazione mafiosa ed estorsione. Solo uno è riuscito a sfuggire alla cattura, il superlatitante di Altofonte Mimmo Raccuglia, mentre tre erano già detenuti. Anche se gli omicidi non vengono contestati agli indagati, il capitolo dei delitti costituisce l'ossatura dell'atto d'accusa firmato dal gip Piergiorgio Morosini su richiesta del procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e dei pm Francesco Del Bene, Roberta Buzzolani e Anna Maria Picozzi. Agli arresti sono finiti personaggi di primo piano della mafia del Palermitano, a cominciare da Nicolò Salto di 54 anni, scampato miracolosamente a un agguato il 19 ottobre scorso a Borgetto. Con lui sono finiti in manette i figli Alessandro di 29 e Antonio di 25. Altri personaggi di peso sono i boss di Partinico Antonino e Francesco Nania, di 71 e 40 anni, Giuseppe Giambrone di 51, Salvatore Correo di 54. Secondo gli investigatori, a contendersi il territorio sarebbero stati i gruppi Nania-Giambrone e Corrao-Salto. Pronti a contendersi il controllo delle attività economiche della zona a suon di morti ammazzati. Al gruppo «vincente» spettava il danaro delle messe a posto e degli altri business. Una circostanza confermata anche da un foglietto con la lista degli imprenditori che pagavano il «pizzo» sequestrato alcuni mesi fa dai carabinieri ad Antonio Salto, fermato a un posto di blocco con 70 mila euro in contanti. Sul fronte degli affari, delle indagini entra anche la storia del controllo della cava «American Rock» di Francesco D'Amico, nato a Borgetto 50 anni, arrestato nell'operazione insieme con il figlio Giuseppe di 25 anni, nato a New York e residente a Borgetto. Nell'elenco degli arrestati ci sono poi Salvatore La Puma di 31 anni, i fratelli Gaspare e Giuseppe Bacarella, di 50 e 43 anni, tutti residenti a Borgetto, così come Pietro Brugano di 35 anni, Andrea D'Arrigo di 68 e Santo Musso di 37.

Le microspie e le intercettazioni hanno consentito ai carabinieri di ricostruire in presa diretta i progetti e i movimenti dei mafiosi di provincia. Come le prove delle armi effettuate in campagna dai boss che progettavano i delitti. Sparavano sui cani per verificare l'efficacia di pistole e fucili. C'è, quindi, il capitolo dei viaggi negli Stati Uniti, dove aveva trovato rifugio, tra gli altri, Francesco Nania. Missioni registrate dagli investigatori anche grazie alla collaborazione con l'Fbi. «L'area di

Partinico - sottolineano il procuratore Francesco Messineo e il comandante provinciale dell'Arma, Teo Luzi - è piuttosto instabile. Le cosche si sono sempre mosse autonomamente».

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***